

CE FASTU?

(Dante, De vulgari eloquentia, I, 11)

Rivista della Società Filologica Friulana
"Graziadio I. Ascoli"

INDICE

STUDI

PAOLO ROSEANO, ANA MARIA FERNÁNDEZ PLANAS

L'INTONAZIONE NELLE MODALITÀ DICHIARATIVA E INTERROGATIVA
POLARE DEL FRIULANO CARNICO 16

FRANCO FINCO

I CONTATTI LINGUISTICI SLAVO-ROMANZI IN FRIULI
E LA PALATALIZZAZIONE DI CA E GA IN FRIULANO 19

GIORGIO CADORINI

DOI AUTOGRAFS DI TONI BROILI FRAMIEÇ DAI MANUSCRITS
FURLANS DI BERLIN CONSERVÄTS A CRACOVIE 22

MARISA DARIO

ERUDIZIONE, PROGETTO E PRATICA DI CANTIERE NEI LIBRI DI ARCHITETTURA
DELLA BOTTEGA SCHIAVI (SEC. XVIII)..... 23

LUCIO PERESSI

MARCHE E FORME PER BURRO IN VALCELLINA 25

TESTI E DOCUMENTI INTERVENTI

GIAN PAOLO GRI

NOVELLA CANTARUTTI..... 273

GABRIELE ZANELLO

VERSI E RIFLESSIONI DI CELSO MACOR 275

Direttore: Giovanni Frau.

Comitato di redazione: † Novella Cantarutti, Caterina Furlan, Gian Paolo Gri, Ulrike Kindl, Johannes Kramer, Milko Maticetov, Gian Carlo Menis, Mauro Pascolini, Piera Rizzolatti, Sergio Tavano, Andrea Tilatti, Federico Vicario, Alberto Zamboni.

Segretaria di redazione: Elena De Sanctis.

Traduzioni dei riassunti in inglese: Deborah Saidero.

Direttore responsabile: Giuseppe Bergamini.

Direzione e amministrazione: 33100 Udine, via Manin 18 - tel. 0432/501598.

Registrato presso il Tribunale di Udine il 17.11.1956.

 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV.

Stampa: SA.GE.Print, Pordenone.

Fotocomposizione: SA.GE.Print, Pordenone.

In copertina: Ciondolo (spilla?) a nastro con gancetto a manina (sec. XIX). Donazione Andreina

RECENSIONI

- MATTHIAS GRÜNERT/PICENONI MATHIAS/REGULA CATHOMAS/
GADMER THOMAS, *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im
Kanton Graubünden*, Tübingen/Basel, A. Francke Verlag
[=Romanica Helvetica 127], 2008, pp. XX + 458 + 8 carte a colori
LUCA MELCHIOR..... 283
- SANDRI CARROZZO, *Gramatiche fonetiche furlane*, Udine, Consorzi
"Centri Friül Lenghe 2000", 2008
LAURA VANELLI 288
- CESARE SCALON/CLAUDIO GRIGGIO/UGO ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti.
Dizionario biografico dei friulani. 2. L'età veneta*, Udine, Forum, 2009, 3 tomi,
(pp. 2650 complessive)
ANDREA MARCON 293

PAOLO ROSEANO, ANA MARIA FERNÁNDEZ PLANAS

L'INTONAZIONE NELLE MODALITÀ DICHIARATIVA
E INTERROGATIVA POLARE DEL FRIULANO CARNICO

1. INTRODUZIONE

1.1. L'OBIETTIVO DELLA RICERCA

Questo articolo ha il fine di contribuire a studiare la prosodia del friulano che è un terreno ancora poco esplorato. Infatti, la letteratura pubblicata sul tema in questione comprende solo cinque articoli che individuano alcune caratteristiche prosodiche generali del friulano. L'insieme di dati a disposizione sulla prosodia del friulano, però, non esaurisce le possibilità di ricerca, poiché rimangono obiettivi come:

- a) stabilire una tassonomia delle strutture intonative in due delle modalità più frequenti (dichiarativa e interrogativa polare);
- b) controllare se esiste una correlazione tra queste strutture e l'accento tonico al fine di determinare se in friulano l'accento lessicale si realizza prosodicamente come accento melodico o di durata;
- c) applicare, per la prima volta, il modello Metrico Autosegmentale al caso di studio del friulano;
- d) proporre, se è possibile, alcuni miglioramenti all'applicazione di tale modello.

In questo articolo si cercherà, giustappunto, di raggiungere gli obiettivi appena menzionati.

1.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO

Il quadro di riferimento teorico che fornisce gli strumenti utilizzati in questo articolo è il modello Metrico Autosegmentale nella sua forma classica (PIERRE HUMBERT 1980; LADD 1996; D'INTRONO et al. 1995; SOSA 1999) con le integrazioni contenute in MARTÍNEZ CELDRÁN e FERNÁNDEZ PLANAS 2003, senza dimenticare alcuni concetti che risalgono a NAVARRO TOMÁS 1944.

La prima idea generale del modello Metrico Autosegmentale (AM) modale

dalla successione di toni di due livelli: H (dall'inglese *high*, alto) e L (dall'inglese *low*, basso). Nell'ambito di questa ricerca, il primo passo per etichettare una vocale con H o L è misurare il valore di F0 in Hz¹ delle vocali contigue. In seguito, si calcolano le differenze tra le vocali in semitoni. Si considera significativa dal punto di vista percettivo una differenza superiore alla soglia di 1,5 semitoni² (RIETVELD/GUSSENHOVEN 1985; PAMIES et al. 2002; FERNÁNDEZ PLANAS et al. 2002; MARTÍNEZ CELDRÁN/FERNÁNDEZ PLANAS 2003; FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003). Per tanto, se tra due vocali c'è una differenza di tono significativa, si possono verificare due situazioni: o c'è una discesa di F0 dalla prima alla seconda (indicata convenzionalmente con i simboli H+L), oppure si ha una ascesa della frequenza fondamentale (L+H).

Nel momento in cui si vuole studiare come il tono si relaziona con l'accento tonico, a questa catena di toni si aggiunge l'indicazione della tonicità della vocale (indicata con un asterisco). In questa maniera le situazioni possibili sono quelle che vengono indicate nella tabella 1.

Struttura tonale	Accento tonico nella vocale	
	1a	2a
H+L	H*+L	H+L*
L+H	L*+H	L+H*

Tabella 1 – Strutture tonali e accento tonico.

La prima di queste strutture è H*+L e si può descrivere come una 'discesa nella tonica'. La seconda, H+L*, si può parafrasare come una 'discesa con un picco nella pretonica'. La terza, L*+H, può essere enunciata come una 'ascesa con un picco dopo la tonica'. L'ultima, L+H*, corrisponde a una 'ascesa con un picco nella tonica'.

Il secondo concetto di rilievo dello stesso modello è che esistono due livelli di strutture intonative: il livello superficiale ed il livello profondo (LADD 1996). Le strutture profonde, che sono quelle rappresentate nella tabella 1, costituiscono

¹ Partire dai dati in Hz è un processo senz'altro dispendioso in termini di tempo, ma consente di giungere alle strutture fonologiche a partire da analisi fonetiche rigorose che eliminino la possibile soggettività del ricercatore, come si propongono MARTÍNEZ CELDRÁN/FERNÁNDEZ PLANAS 2003 e FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003.

modelli astratti che trovano le loro manifestazioni empiriche negli atti linguistici nei quali si concretizzano come strutture superficiali. Il numero di strutture superficiali è maggiore di quello delle strutture profonde, poiché alcune delle strutture superficiali sono solo varianti di una stessa struttura profonda (LADD 1996).

Specificamente, è interessante sottolineare che secondo il modello AM tutte le strutture monotonal³ e tritonal⁴ sono allotoni di strutture profonde bitonal. Poiché in questa ricerca misuriamo la F0 di terne di vocali (la tonica, la pretonica e la postonica di ogni accento lessicale delle frasi), è molto probabile che troviamo strutture tritonal. Le strutture possibili di tale tipo sono dodici⁵ (v. tabella 2), solo sei delle quali sono pertinenti in questa ricerca⁶.

Struttura profonda	Ampliamento a sinistra		Ampliamento a destra	
	H	L	H	L
(L+H*)	H+(L+H*)	illogica	(L+H*)+H	(L+H*)+L
(L*+H)	H+(L*+H)	illogica	(L*+H)+H	(L*+H)+L
(H+L*)	illogica	L+(H+L*)	(H+L*)+H	(H+L*)+L
(H*+L)	illogica	L+(H*+L)	(H*+L)+H	(H*+L)+L

Tabella 2 – Strutture tritonal (in neretto quelle pertinenti in questa ricerca).

Pertanto, nell'insieme di dati che analizzeremo possiamo trovare dodici strutture superficiali, che possono essere relazionate con le quattro strutture profonde nella maniera indicata nella tabella 3 (v. FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003, pp. 173-174).

³ Se non vi è nessuna differenza significativa tra le vocali, si ha una struttura superficiale monotonale che si etichetta con L se si trova in un tonema dichiarativo, con H se si trova nel tonema di una frase interrogativa polare, e con L o H in tutte le altre posizioni (FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003, pp. 173-174).

⁴ Le strutture tritonal si ottengono, evidentemente, quando si misura la frequenza di tre vocali consecutive anziché di due, ed entrambi i rapporti superano la soglia prestabilita.

⁵ Si ottengono ampliando una struttura profonda bitonale a sinistra o a destra.

⁶ Poiché si è deciso di misurare solo le strutture tritonal, si escludono le strutture bitonal.













Struttura profonda	Struttura superficiale		
	Catena	Rappresentazione schematica	Esempio (valori in Hz e differenza in st)
L*+H	L*+H		117-120-140 <1,5 >1,5
	(L+H*)+H		100-110-120 >1,5 >1,5
	(H+L*)+H		120-110-130 >1,5 >1,5
L+H*	H*		107-110-105 <1,5 <1,5
	L+H*		105-120-117 >1,5 <1,5
	L+(H*+L)		100-120-100 >1,5 >1,5
H*+L	H*+L		117-120-105 <1,5 >1,5
	(L+H*)+L		107-120-100 >1,5 >1,5
	(H+L*)+L		130-119-100 >1,5 >1,5
H+L*	H+L*		120-105-110 >1,5 <1,5
	L*		110-105-100 <1,5 <1,5
	H+(L*+H)		130-110-120 >1,5 >1,5

Tabella 3 – Strutture tonali superficiali e profonde.

L'ultimo postulato teorico in questa ricerca è la differenza stabilita da NAVARRO TOMÁS 1944 tra tonema e pretonema. Il tonema (o nucleo) di una frase è la parte che va dall'ultima sillaba tonica fino alla fine della parola. Tutta la parte precedente viene chiamata, di conseguenza, pretonema. Va ricordato che in tutte le lingue neolatine su cui si hanno a disposizione studi prosodici, il tonema si differenzia dal resto della frase proprio grazie ai parametri intonativi. In primo luogo, la durata delle vocali è maggiore al tonema. In secondo luogo, nel tonema il tono fondamentale è discendente nelle frasi dichiarative e chiaramente ascendente nelle interrogative.

1.3. STUDI SULLA PROSODIA DEL FRIULANO

La prosodia del friulano è un tema che non è stato studiato in modo esaustivo. Attualmente si può contare solo su cinque studi pubblicati⁷, che si possono considerare degli ottimi primi approcci al tema, poiché:

- 1) solo un articolo è dedicato in maniera specifica alla descrizione della prosodia del friulano (D'AGOSTIN/ROMANO 2007), mentre gli altri le riservano uno spazio limitato nell'ambito della trattazione di temi più generali;
- 2) nessuno di loro studia in maniera sistematica tutti i dialetti del friulano. Infatti, la maggior parte degli articoli si concentra su un solo gruppo dialettale. L'unica incursione nel campo della comparazione interdialettale è merito di FINCO (FINCO 2007b);
- 3) nessuno di questi studi analizza tutti e tre i parametri prosodici in maniera sistematica. La maggior parte di loro, infatti, si concentra solo su F0. Solo uno aggiunge una nota sulla relazione tra accento lessicale e intensità (FINCO 2007b, p. 72), mentre la durata vocalica non viene studiata⁸;
- 4) i primi studi che sono stati pubblicati (MIOTTI 2002, CANEPARI 2004), effettuavano una descrizione dettagliata dei tonemi ma non dedicavano particolare attenzione ai pretonemi.

Dei cinque articoli sulla prosodia del friulano, due sono lunghi e tre sono molto brevi. I due più estesi (D'AGOSTIN/ROMANO 2007, MIOTTI/ROMANO 2008) sono stati redatti nel quadro del progetto AMPER - *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman* (CONTINI 2005, ROMANO et al. 2005). Il primo (D'AGOSTIN/ROMANO 2007) presenta i dati relativi a un informatore che parla friulano centro-meridionale e si concentra sull'analisi delle parole piane. Nel secondo, gli stessi dati vengono comparati con quelli di altre lingue neolatine (MIOTTI/ROMANO 2008).

Gli altri tre articoli sono molto più sintetici e traggono origine dalla pubblicazione di MIOTTI 2002, che è citata da CANEPARI 2004 e, con alcune integrazioni interessanti, da FINCO 2007b.

Per quanto riguarda l'intonazione, va rilevato che gli articoli che si occupano del friulano centrale concordano nei punti più importanti della descrizione dei profili tonali locali, soprattutto quelli del tonema. In friulano centrale, il tonema dichiarativo è caratterizzato da una discesa nella sillaba tonica, mentre il tonema interrogativo è caratterizzato da un'ascesa nella tonica, cui segue una discesa. Sfortunatamente, gli studi sul friulano centrale lasciano in secondo piano l'analisi

⁷ MIOTTI 2002, CANEPARI 2004, FINCO 2007, D'AGOSTIN/ROMANO 2007, MIOTTI/ROMANO 2008.

⁸ La durata delle vocali friulane è stata studiata da FINCO 2007b.

dei profili tonali del pretonema. La figura 1 illustra il tonema dichiarativo ed il tonema interrogativo del friulano centrale (MIOTTI 2002), la figura 2 il tonema dichiarativo del friulano nord-occidentale (generalmente conosciuto come carnico) e il tonema interrogativo del friulano occidentale (FINCO 2007b). Nel caso del carnico non si dispone di dati sulle interrogative e nel caso del friulano occidentale le frasi dichiarative non sono mai state descritte.

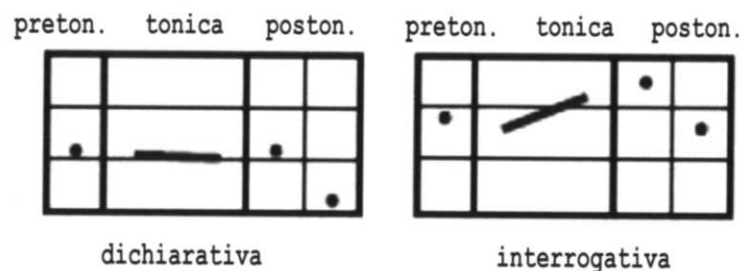


Figura 1 – Tonemi dichiarativo e interrogativo del friulano centrale (CANEPARI 2004, adattato da MIOTTI 2002).

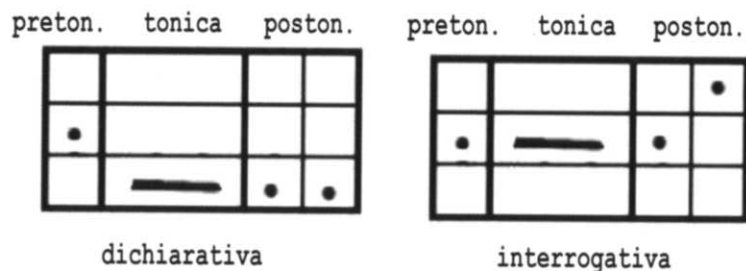


Figura 2 – Tonema dichiarativo del carnico e tonema interrogativo del friulano occidentale (FINCO 2007b).

In conclusione, si può dire che le caratteristiche prosodiche del friulano non sono state studiate di modo esauriente. Infatti, da un lato manca l'analisi dei dialetti diversi dal friulano centrale. Neppure del friulano centrale non è stata pubblicata una descrizione completa (relativa, cioè, al comportamento di F0 in presenza di parole tronche e sdruciole). Oltre a ciò, si dovrebbe descrivere adeguatamente anche il comportamento di F0 nel pretonema. Infine va ricordato che finora è stata considerata quasi esclusivamente F0, mentre gli altri due parametri prosodici non sono stati studiati in maniera completa.

2. METODOLOGIA

2.1. METODOLOGIA PER LA RACCOLTA DEI DATI

Per la raccolta dei dati, si è scelto un dialetto del gruppo carnico, nello specifico quello di Agrons/Negrans⁹.

In modo analogo allo studio di riferimento, per la raccolta dei dati si è utilizzato un corpus in cui ogni frase conteneva solo parole tronche, piane o sdruciole (FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003). Otto delle frasi di ogni tipo contengono tre accenti tonali (per esempio *Las coculas as rodula ta scjatula*), e altre otto ne contengono quattro (per esempio *Las coculas çondaras as rodula ta scjatula*). In ogni frase, il primo sintagma è di tipo nominale (SN1) ed ha la funzione di soggetto; la sua espansione, quando esiste, è sempre un aggettivo (ADJ). Il secondo è un sintagma verbale (SV) e ha la funzione di predicato verbale. Il terzo è di tipo nominale (SN2) ed ha la funzione di oggetto diretto o di complemento del verbo. Durante la fase di elaborazione del corpus, si è deciso di usare parole patrimoniali trisillabiche, di modo che tutte le frasi dello stesso tipo avessero lo stesso numero di sillabe¹⁰.

È opportuno sottolineare che, poiché nel friulano carnico la forma interrogativa dei verbi di modo finito termina con un pronome personale soggetto enclitico, non possono esistere voci verbali interrogative tronche. Per ciò, nel momento in cui si analizzeranno i dati, si noterà la mancanza di SV ossitoni nelle frasi interrogative. Va anche ricordato che nel friulano di Agrons/Negrans, a differenza di quanto avviene nelle varietà di friulano della pianura, esistono forme verbali dichiarative sdruciole patrimoniali (come, *al rodula* o *a calcula*) che sono presenti nel corpus utilizzato in questa ricerca.

La informatrice è una parlante nativa del dialetto di Negrans. Le emissioni sono state registrate a casa sua, mediante un registratore digitale Marantz PMD671 collegato ad un microfono Shure SM58. Per la produzione delle frasi del corpus, l'informatrice ha ricevuto una lista che conteneva le frasi disposte in un ordine che annullasse il rischio del ben noto 'effetto di serie'. Le è stato chiesto di leggere ogni frase mentalmente e di ripeterla a voce alta senza guardare il foglio, in modo che l'intonazione fosse la più naturale possibile. Di ogni frase sono state realizzate tre ripetizioni.

⁹ Agrons/Negrans è una frazione del comune di Ovaro/Davâr, in Carnia. Al momento della raccolta dei dati, nel 2007, la popolazione di Agrons era di 67 abitanti, di cui 48 erano parlanti nativi del dialetto locale.

¹⁰ Le frasi dichiarative senza espansione hanno 12 sillabe, le frasi interrogative con espansione

2.2. METODOLOGIA PER L'ELABORAZIONE DEI DATI

Le registrazioni sono state elaborate in un primo momento con il programma Goldwave 4.25, con il fine di eliminarne il rumore di fondo e creare file .wav separati per ogni ripetizione di ciascuna frase.

In un secondo momento questi file sono stati analizzati con il programma Amper-2006, sviluppato nell'ambito del progetto AMPER (LÓPEZ et al., 2007) sulla base delle linee guida metodologiche dell'Atlante in questione (ROMANO 2001, ROMANO et al. 2005). Grazie a tale applicativo si sono potuti ricavare i valori di F0¹¹ e della durata di ogni vocale rilevante: la tonica, la pretonica e la postonica¹² di ogni sintagma. Ciò ha portato ad ottenere 2.928 valori in totale, che successivamente sono stati inseriti in una base di dati informatica. È stata poi calcolata una media delle tre ripetizioni.

A partire da questi dati diretti espressi in Hz, sono state calcolate le differenze in semitoni tra le vocali contigue.

2.3. METODOLOGIA PER L'ANALISI DEI DATI

Grazie al programma SPSS 14, i dati raccolti nel database sono stati analizzati statisticamente. In primo luogo è stata compiuta un'analisi monovariata, che è consistita nel calcolo delle frequenze per ogni variabile. In seguito si è proceduto con l'analisi bivariata e con quella multivariata. Quest'ultima ha portato all'elaborazione di tavole a doppia entrata stratificate, che hanno permesso di mettere in evidenza le relazioni tra variabili. I risultati di queste elaborazioni statistiche sono stati interpretati con gli strumenti offerti dal quadro di riferimento teorico che è stato esposto nel paragrafo 1.2.

¹¹ Il programma estrae tre valori frequenziali per ogni vocale, però in questo studio utilizziamo solo quello centrale di ogni vocale.

3. PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

3.1. VALORI MEDII DI F0

Il primo passo dell'analisi di F0 è calcolare il suo valore medio per ogni vocale¹³. I risultati sono quelli esposti nella tabella 4.

modalità	parola	esp.	SN1			ADJ			SV			SN2		
			pret	ton	post	pret	ton	post	pret	ton	post	pret	ton	post
enunciat.	tronca	no	162	179	209	---	---	---	165	165	183	165	139	---
enunciat.	tronca	sì	170	169	164	162	181	208	164	165	180	165	139	---
enunciat.	piana	no	167	182	211	---	---	---	167	161	169	164	139	134
enunciat.	piana	sì	177	167	152	152	176	217	172	162	171	169	136	138
enunciat.	sdrucc.	no	160	186	213	---	---	---	194	168	175	170	146	138
enunciat.	sdrucc.	sì	167	173	169	156	189	212	202	165	170	166	148	139
interrog.	tronca	no	189	163	151	---	---	---	---	---	---	146	175	---
interrog.	tronca	sì	183	210	208	184	154	151	---	---	---	149	181	---
interrog.	piana	no	202	178	147	---	---	---	153	194	223	151	147	218
interrog.	piana	sì	179	213	224	195	156	144	157	200	230	148	142	198
interrog.	sdrucc.	no	185	185	155	---	---	---	154	217	218	156	153	162
interrog.	sdrucc.	sì	163	204	221	197	162	149	150	206	218	154	152	161

Tabella 4 – Valori medii di F0.

Questi dati permettono alcune considerazioni iniziali sui contorni tonali. Se si analizzano separatamente i dati relativi alle quattro posizioni, si nota che nel SN1 la vocale pretonica tende ad avere una frequenza più elevata nelle frasi interrogative che in quelle dichiarative. Nella stessa posizione, si nota che il tono è discendente nelle dichiarative con espansione del soggetto e nelle interrogative senza espansione del soggetto, mentre nelle altre frasi è ascendente.

Nell'ADJ, è evidente che il tono sale nelle dichiarative e scende nelle interrogative, indipendentemente dalla posizione accentuale della parola che compare in tale posizione.

Nel SV si nota che il tono sale in tutte le interrogative, mentre nelle dichiarative varia in funzione del tipo di parola. Infatti, nelle frasi formate da parole tronche troviamo un'ascesa nella postonica, in quelle costruite con parole piane si nota una

discesa dalla pretonica alla tonica e un'ascesa tra la tonica e la postonica. Nelle frasi che contengono solo parole sdrucciole, infine, il tono ha le stesse caratteristiche che ha nelle frasi con parole piane, con la differenza che l'ascesa è meno evidente.

Infine, nel SN2 il tono scende in tutte le frasi dichiarative, mentre nelle interrogative ci sono differenze relazionate con il tipo di parola: nelle frasi formate da parole tronche il tono sale, mentre nelle altre scende dalla pretonica alla tonica e torna a salire nel passaggio dalla tonica alla postonica.

Queste osservazioni intuitive possono essere descritte e studiate di maniera più sistematica grazie agli strumenti offerti dal modello MA, come si vedrà nei paragrafi successivi.

3.2. TASSONOMIA DELLE STRUTTURE TONALI E RELAZIONI TRA VARIABILI

3.2.1. Tassonomia delle strutture tonali superficiali e relazioni tra variabili

Una prima analisi dei risultati dell'elaborazione statistica consiste nel prendere in considerazione le frequenze di ogni struttura tonale superficiale (tabella 5).

	N	%
H*	49	14,6
L*	5	1,5
L+H*	68	20,2
L*+H	30	8,9
H*+L	13	3,9
H+L*	73	21,7
L+(H*+L)	2	0,6
H+(L*+H)	13	3,9
(L+H*)+H	56	16,7
(H+L*)+H	2	0,6
(L+H*)+L	3	0,9
(H+L*)+L	22	6,5
Totale	336	100,0

Tabella 5 – Strutture tonali superficiali.

L'elemento che emerge con più chiarezza, soprattutto in comparazione con altre lingue neolatine, è l'importanza delle strutture tritonalì, che nel complesso assommano al 29,2% del totale, mentre in spagnolo, per esempio, arrivano circa al 15% (MARTÍNEZ CELDRÁN/FERNÁNDEZ PLANAS, 2003, p. 180). Sei sole strutture rappresentano quasi il 90% dei casi (H*, L+H*, L*+H, H+L*, (L+H*)+H, (H+L*)+L), mentre l'altro 10% si suddivide tra le rimanenti sei.

Ciò nonostante, le considerazioni che si possono effettuare in base all'analisi monovariata presentata nella tabella 5 non permettono di formulare nessuna ipotesi sulle relazioni tra le variabili che abbiamo ipotizzato essere indipendenti (modalità, tipo di parola, presenza d'espansione del SN1, posizione) e quella che abbiamo considerato dipendente (la struttura tonale). Data tale mancanza di rapporti chiari, è opportuno effettuare alcune analisi bivariate¹⁴ con il fine di rivelare eventuali relazioni di dipendenza tra le variabili. La prima¹⁵ che si propone (tabella 6) è la relazione tra il tipo di parola e la struttura tonale superficiale.

tipo di parola	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
tronca	12	12		29	15		1		3	24		
piana	14	24	2	16	16	1	6		11	21	1	
sdrucciola	4	20		20	18	1	6	2	8	28	4	1
Totale	30	56	2	65	49	2	13	2	22	73	5	1

Tabella 6 – Tipo di parola e strutture tonali superficiali.

Poiché il χ^2 non è significativo, è evidente che non si può individuare nessuna relazione chiara tra le due variabili in questione. Di conseguenza si deve escludere l'ipotesi che il tipo di parola, preso individualmente, determini la struttura tonale superficiale.

¹⁴ Da queste analisi bivariate (che vengono presentate nelle tabelle 6, 7, 8 e 9), sono stati esclusi i SV delle frasi interrogative formate da parole tronche, per i motivi cui si è fatto cenno nel paragrafo 2.1.

¹⁵ In tutte le tabelle a doppia entrata e a entrata multipla, per facilitare la lettura si è deciso di lasciare vuote le celle che conterebbero il valore 0 e di indicare con “-” i valori che non si possono

Se si considera la seconda variabile indipendente (la presenza d'espansione del SN1), i risultati dell'analisi bivariata sono quelli della tabella 7.

espansione	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
no	15	23	2	26	17	2	7	2	12	26	3	1
sì	15	33		39	32		6		10	47	2	
Totale	30	56	2	65	49	2	13	2	22	73	5	1

Tabella 7 – Presenza d'espansione del SN1 e strutture tonali superficiali.

Se si tiene in considerazione il fatto che le frequenze sono distribuite in maniera piuttosto omogenea tra le due righe e che il χ^2 non è significativo, si deve dedurre che neppure questa variabile, presa individualmente, è capace di spiegare il comportamento della variabile dipendente.

La terza variabile indipendente (la modalità), in base a quanto emerge dalla tabella 8, sembra invece essere relazionata con la struttura tonale superficiale. Infatti il χ^2 è significativo al livello 0,05.

modalità	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
dichiarativa	18	33		7	36	2	6		4	57	5	
interrogativa	12	23	2	58	13		7	2	18	16		1
Totale	30	56	2	65	49	2	13	2	22	73	5	1

Tabella 8 – Modalità e strutture tonali superficiali.

La quarta e ultima delle variabili indipendenti, la posizione sintagmatica, ha un χ^2 significativo al livello 0,01 (tabella 9), per tanto è quella che influenza la variabile dipendente in modo più forte.

posizione	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
SN1	7	20		26	17		13	2	11		-	
ADJ	2	19		3					8	16	-	
SV	9	16		15	20	2				17	-	1
SN2	12	1	2	21	12				3	40	5	
Totale	30	56	2	65	49	2	13	2	22	73	5	1

Tabella 9 – Posizione e strutture tonali superficiali.

In definitiva, l'analisi bivariata dà risultati piuttosto deludenti, perché indica solo che esiste una relazione tra la struttura tonale superficiale da un lato, e modalità e posizione dall'altro, ma non permette di formulare nessuna ipotesi più precisa sulle relazioni causali tra queste variabili. Per questo motivo è necessario passare a un metodo di trattamento dei dati più complesso: l'analisi multivariata.

modal.	tipo di parola	esp.	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
enunciat.	tronca	no	2	5			1						-	
enunciat.	tronca	sì				1	6		1				-	
enunciat.	piana	no	5	3									-	
enunciat.	piana	sì					3		4		1		-	
enunciat.	sdrucc.	no		6		2							-	
enunciat.	sdrucc.	sì				1	6		1				-	
interrog.	tronca	no				4	1				3		-	
interrog.	tronca	sì		1		7							-	
interrog.	piana	no							2		6		-	
interrog.	piana	sì		1		7							-	
interrog.	sdrucc.	no							5	2	1		-	

Tale analisi consiste nella stratificazione della base di dati sulla base delle quattro variabili indipendenti. Il risultato sarebbe una tavola di contingenza di dimensioni eccessive per poter essere contenuta in un supporto cartaceo di formato abituale. Per questo motivo la tabella in questione viene presentata divisa in quattro sottotavole (10a, 10b, 10c e 10d), che ne facilitano la lettura. In ognuna di tali tavole sono state evidenziate in grigio le celle che contengono la struttura più frequente (moda statistica) di ogni riga.

Per quanto riguarda il SN1 (tabella 10a), il primo aspetto che emerge con chiarezza è l'assenza totale di strutture di tipo $(H+L^*)+H$, $L+(H^*+L)$, $H+L^*$ e $H+(L^*+H)$ e l'assenza quasi totale di quelle di tipo $(L+H^*)+L$. Il secondo aspetto degno di nota è che c'è una tendenza chiara verso la prevalenza di strutture $L+H^*$ nelle interrogative. Ciò nonostante, l'analisi della distribuzione delle frequenze non permette di trovare nessuna relazione causale chiara tra le variabili indipendenti e la dipendente.

modal.	tipo di parola	esp.	L^*+H	$(L+H^*)+H$	$(H+L^*)+H$	$L+H^*$	H^*	$L+(H^*+L)$	H^*+L	$(L+H^*)+L$	$(H+L^*)+L$	$H+L^*$	L^*	$H+(L^*+H)$
enunciat.	tronca	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	tronca	sì	1	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	piana	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	piana	sì	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	sdrucc.	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	sdrucc.	sì	-	6	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	tronca	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	tronca	sì	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-
interrog.	piana	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	piana	sì	-	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	-
interrog.	sdrucc.	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	sdrucc.	sì	-	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	-
Totale			2	19		3				8	16			

Tabella 10b – Strutture tonali superficiali nell'ADJ.

gative (anche se, quando l'aggettivo è una parola piana o sdrucciola, la struttura $(H+L^*)+L$ ha la stessa importanza). Questi risultati fanno pensare che - almeno nel caso dell'aggettivo - la modalità abbia un ruolo di rilievo tra le variabili che abbiamo considerato indipendenti.

modal.	tipo di parola	esp.	L^*+H	$(L+H^*)+H$	$(H+L^*)+H$	$L+H^*$	H^*	$L+(H^*+L)$	H^*+L	$(L+H^*)+L$	$(H+L^*)+L$	$H+L^*$	L^*	$H+(L^*+H)$
enunciat.	tronca	no	6	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	tronca	sì	3	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-
enunciat.	piana	no	-	-	-	-	7	1	-	-	-	-	-	-
enunciat.	piana	sì	-	-	-	-	6	-	-	-	-	2	-	-
enunciat.	sdrucc.	no	-	-	-	-	-	1	-	-	-	7	-	-
enunciat.	sdrucc.	sì	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-
interrog.	tronca	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	tronca	sì	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	piana	no	-	-	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	piana	sì	-	-	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-
interrog.	sdrucc.	no	-	-	2	5	-	-	-	-	-	-	-	1
interrog.	sdrucc.	sì	-	-	2	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale			9	16		15	20	2				17		1

Tabella 10c – Strutture tonali superficiali al SV.

Per quanto riguarda l'aggettivo (tabella 10b), si nota che la moda è $(L+H^*)+H$

Se passiamo a considerare il SV (tabella 10c), si nota immediatamente che, ad eccezione delle dichiarative formate da parole tronche, le mode vanno 'di due in due', nel senso che le frasi che hanno la stessa modalità e che sono formate dallo stesso tipo di parole, hanno anche stessa moda, indipendentemente della presenza dell'espansione del SN1. Ciò ci permetterebbe di ipotizzare che le variabili indipendenti che abbiamo chiamato 'modalità' e 'tipo di parola' siano quelle che determinano *congiuntamente* la struttura tonale superficiale nel SV.

modal.	tipo di parola	esp.	L*+H	(L+H*)+H	(H+L*)+H	L+H*	H*	L+(H*+L)	H*+L	(L+H*)+L	(H+L*)+L	H+L*	L*	H+(L*+H)
enunciat.	tronca	no					-					8		
enunciat.	tronca	sì					-					8		
enunciat.	piana	no					-					7	1	
enunciat.	piana	sì					-					8		
enunciat.	sdrucc.	no					-			2		4	2	
enunciat.	sdrucc.	sì					-			1		5	2	
interrog.	tronca	no				8							-	
interrog.	tronca	sì				8							-	
interrog.	piana	no		1	2	5							-	
interrog.	piana	sì	8										-	
interrog.	sdrucc.	no	2				6						-	
interrog.	sdrucc.	sì	2				6						-	
Totale			12	1	2	21	12			3		40	5	

Tabella 10d – Strutture tonali superficiali nel SN2.

Per quanto riguarda il SN2 (tabella 10d), emerge una tendenza molto marcata delle frasi dichiarative a presentare la struttura H+L*, mentre le interrogative tendono ad avere strutture diverse secondo il tipo di parola. Questi dati suggeriscono che la modalità determina individualmente la struttura delle dichiarative, mentre nel caso delle interrogative contribuiscono a determinarla anche il tipo di parola e, in misura minore, la presenza dell'espansione del SN1.

Le quattro sotto-tavole da 10a a 10d sono piuttosto complesse e la loro lettura è difficile. Per ciò si è cercata una maniera di presentare i dati che permettesse di

esporre i risultati in modo semplice senza perdere di vista gli aspetti importanti. Questo obiettivo si può raggiungere mediante una tabella (come la tabella 11) che presenta solo le mode.

modal.	tipo di parola	espansione	SN1	ADJ	SV	SN2
enunciat.	tronca	no	(L+H*)+H	---	L*+H	H+L*
enunciat.	tronca	sì	H*	(L+H*)+H	H*	H+L*
enunciat.	piana	no	L*+H	---	H*	H+L*
enunciat.	piana	sì	H*+L	(L+H*)+H	H*	H+L*
enunciat.	sdrucc.	no	(L+H*)+H	---	H+L*	H+L*
enunciat.	sdrucc.	sì	H*	(L+H*)+H	H+L*	H+L*
interrog.	tronca	no	L+H*	---	---	L+H*
interrog.	tronca	sì	L+H*	H+L*	---	L+H*
interrog.	piana	no	(H+L*)+L	---	(L+H*)+H	L+H*
interrog.	piana	sì	L+H*	H+L* ; (H+L*)+L	(L+H*)+H	L*+H
interrog.	sdrucc.	no	H*+L	---	L+H*	L*
interrog.	sdrucc.	sì	(L+H*)+H ; L+H*	H+L* ; (H+L*)+L	L+H*	L*

Tabella 11 – Strutture tonali superficiali più frequenti (mode) in ogni posizione.

In generale questa tabella conferma le osservazioni che sono state fatte a proposito delle tavole 10a, 10b, 10c e 10d. Inoltre permette di individuare una tendenza interessante: in cinque casi su sei la struttura tonale dell'ADJ della frase con espansione è la stessa che si trova nel SN1 dello stesso tipo di frase senza espansione.

3.2.2. Tassonomia delle strutture tonali profonde e relazioni tra variabili

Dopo aver trasformato le strutture tonali superficiali in strutture profonde, si può effettuare un'analisi analoga a quella che è stata condotta per le strutture tonali superficiali. La prima analisi, quindi, è di tipo monovariato e consiste nel prendere in considerazione le frequenze di ogni struttura tonale profonda (tabella 12).

	N	%
L*+H	88	26,2
L+H*	119	35,4
H*+L	38	11,3
H+L*	91	27,1
Totale	336	100,0

Tabella 12 – Strutture tonali profonde.

L'analisi delle frequenze rivela che anche nel caso delle strutture tonali profonde l'analisi monovariata (tabella 12) non permette di formulare nessun tipo di ipotesi sulle relazioni tra le quattro variabili indipendenti e la variabile dipendente. Per questo motivo è opportuno effettuare alcune analisi bivariate¹⁶ con l'intento di individuare eventuali relazioni di dipendenza tra le variabili. La prima analisi che si propone (tabella 13) è quella tra il tipo di parola e la struttura tonale profonda.

tipo di parola	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
tronca	24	44	4	24
piana	40	33	17	22
sdrucchiola	24	39	16	33
Totale	88	116	37	79

Tabella 13 – Tipo di parola e strutture tonali profonde.

È evidente che, poiché il χ^2 non è significativo, non si può individuare nessuna relazione netta tra le due variabili in questione. Per questo motivo si deve escludere l'ipotesi che il tipo di parola, preso individualmente, determini la struttura tonale profonda.

Si considera la seconda variabile indipendente, la presenza di espansione del SN1, i risultati dell'analisi bivariata sono quelli esposti nella tabella 14.

espansione	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
no	40	45	21	30
sì	48	71	16	49
Totale	88	116	37	79

Tabella 14 – Presenza d'espansione del SN1 e strutture tonali profonde.

Si nota che le frequenze sono distribuite in maniera piuttosto omogenea tra due righe. Se a ciò si aggiunge che il χ^2 non è significativo, si giunge inevitabilmente alla conclusione che neppure la presenza dell'espansione, presa individualmente, è capace di spiegare il comportamento della variabile dipendente.

Nemmeno la terza variabile indipendente, la modalità, in base a quanto emerge nella tabella 15, sembra essere relazionata in modo significativo con la struttura tonale profonda.

modalità	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
dichiarativa	51	45	10	62
interrogativa	37	71	27	17
Totale	88	116	37	79

Tabella 15 – Modalità e strutture tonali profonde.

L'analisi della distribuzione delle frequenze non ci permette di individuare, nella maggior parte dei casi, una differenza degna di nota tra la modalità dichiarativa e quella interrogativa. Ciò, congiuntamente al fatto che il χ^2 non è significativo, porta a escludere che esista una relazione forte tra la modalità considerata individualmente e la struttura tonale.

La quarta e ultima delle variabili indipendenti non è d'aiuto nell'individuazione delle relazioni tra variabili. Infatti neppure i dati della tabella 16 indicano una relazione chiara (il χ^2 non è significativo). Gli unici elementi interessanti che emergono dall'analisi delle frequenze sono che la struttura H*+L appare quasi solo nel SN1, mentre la struttura L+H* quasi non si utilizza nell'ADJ e nell'H+L* non compare mai nel SN1.

posizione	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
SN1	27	43	26	
ADJ	21	3	8	16
SV	25	37		18
SN2	15	33	3	45
Totale	88	116	37	79

Tabella 16 – Posizione e strutture tonali profonde.

Poiché l'analisi bivariata non permette di formulare nessuna ipotesi soddisfacente sulle relazioni causali tra variabili, ancora una volta si deve passare all'analisi multivariata, esattamente come si è già fatto per le strutture tonali superficiali. Il risultato di questa analisi sarebbe un'altra tabella di contingenza di dimensioni eccessive. Anche in questo caso, quindi, la tabella in questione è presentata divisa in quattro sotto-tavole (17a, 17b, 17c e 17d), che rendono più agevole la lettura.

modalità	tipo di parola	espansione	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
dichiarativa	tronca	no	7	1		
dichiarativa	tronca	sì		7	1	
dichiarativa	piana	no	8			
dichiarativa	piana	sì		3	5	
dichiarativa	sdrucchiola	no	6	2		
dichiarativa	sdrucchiola	sì		7	1	
interrogativa	tronca	no		5	3	
interrogativa	tronca	sì	1	7		
interrogativa	piana	no			8	
interrogativa	piana	sì	1	7		
interrogativa	sdrucchiola	no			8	
interrogativa	sdrucchiola	sì	4	4		
Totale			27	43	26	

Tabella 17a – Strutture tonali profonde nel SN1.

La tabella 17a permette di mettere in evidenza alcune tendenze sufficientemente chiare in relazione al SN1. In primo luogo, è molto interessante l'assenza completa di strutture di tipo H+L*. In secondo luogo, si nota che le frasi dichiarative senza espansione tendono a presentare strutture di tipo L*+H. In terzo luogo, va sottolineato che le frasi dichiarative con espansione presentano più spesso una struttura di tipo L+H*, ad eccezione delle frasi formate da parole piane. In quarto luogo si nota che le frasi interrogative senza espansione convergono verso la struttura L+H*. In ultimo luogo, è opportuno sottolineare che le frasi interrogative con espansione presentano soprattutto strutture di tipo H*+L, ad eccezione di quelle formate da parole sdrucchiole. Ciò ci permette di percepire in modo più chiaro le relazioni tra variabili, che nel momento in cui abbiamo analizzato le strutture superficiali al SN1 non sembravano essere particolarmente forti. Ora possiamo dire che nel SN1 la struttura tonale profonda generalmente è determinata congiuntamente dalla modalità e dalla presenza di espansione al SN1. Questa tendenza potrebbe essere confermata anche nei due casi che apparentemente sfuggono a questa regola (quello delle frasi dichiarative piane con espansione e quello delle interrogative sdrucchiole con espansione¹⁷).

modalità	tipo di parola	espansione	L*+H	L+H*	H*+L	H+L*
dichiarativa	tronca	no	---	---	---	---
dichiarativa	tronca	sì	7	1		
dichiarativa	piana	no	---	---	---	---
dichiarativa	piana	sì	8			
dichiarativa	sdrucchiola	no	---	---	---	---
dichiarativa	sdrucchiola	sì	6	2		
interrogativa	tronca	no	---	---	---	---
interrogativa	tronca	sì				8
interrogativa	piana	no	---	---	---	---
interrogativa	piana	sì			4	4
interrogativa	sdrucchiola	no	---	---	---	---
interrogativa	sdrucchiola	sì			4	4
Totale			21	3	8	16

Tabella 17b – Strutture tonali profonde nell'ADJ.

Se passiamo a considerare le strutture che compaiono nell'ADJ, i dati sono quelli illustrati nella tabella 17b.

Per quanto riguarda questa posizione, si nota una tendenza praticamente assoluta delle frasi dichiarative a convergere sulla struttura di tipo L^*+H , mentre nel caso delle interrogative prevale $H+L^*$ (anche se nel caso delle parole piane e sdrucciole c'è il tipo H^*+L che ha un'importanza uguale). Nonostante la situazione ambigua delle frasi interrogative piane e sdrucciole, possiamo affermare con sufficiente certezza che la variabile che determina la struttura tonale profonda nell'ADJ è la modalità.

Per quanto riguarda il SV, i risultati dell'analisi sono presentati nella tabella 17c.

modalità	tipo di parola	espansione	L^*+H	$L+H^*$	H^*+L	$H+L^*$
dichiarativa	tronca	no	6	2		
dichiarativa	tronca	sì	3	5		
dichiarativa	piana	no		8		
dichiarativa	piana	sì		6		2
dichiarativa	sdrucciola	no		1		7
dichiarativa	sdrucciola	sì				8
interrogativa	tronca	no	---	---	---	---
interrogativa	tronca	sì	---	---	---	---
interrogativa	piana	no	6	2		
interrogativa	piana	sì	6	2		
interrogativa	sdrucciola	no	2	5		1
interrogativa	sdrucciola	sì	2	6		
Totale			25	37		18

Tabella 17c – Strutture tonali profonde al SV.

In primo luogo si nota che non c'è nessun caso di struttura di tipo H^*+L . Inoltre, esattamente come si è visto nel caso delle strutture tonali superficiali, si nota immediatamente la netta tendenza delle strutture ad 'andare di due in due', nel senso che le frasi che hanno la stessa modalità e che sono formate dallo stesso tipo di parole, hanno anche la stessa moda, indipendentemente della presenza dell'espansione del SN1. Ciò ci permetterebbe di confermare che le variabili

indipendenti che abbiamo chiamato "modalità" e "tipo di parola" sono quelle che determinano *congiuntamente* la struttura tonale profonda al SV.

Infine, se analizziamo i dati relativi al SN2, possiamo darne una rappresentazione mediante la tabella 17d.

modalità	tipo di parola	espansione	L^*+H	$L+H^*$	H^*+L	$H+L^*$
dichiarativa	tronca	no				8
dichiarativa	tronca	sì				8
dichiarativa	piana	no				8
dichiarativa	piana	sì				8
dichiarativa	sdrucciola	no			2	6
dichiarativa	sdrucciola	sì			1	7
interrogativa	tronca	no		8		
interrogativa	tronca	sì		8		
interrogativa	piana	no	3	5		
interrogativa	piana	sì	8			
interrogativa	sdrucciola	no	2	6		
interrogativa	sdrucciola	sì	2	6		
Totale			15	33	3	45

Tabella 17d – Strutture tonali profonde nel SN2.

Nella tabella 17d è evidente una tendenza molto marcata delle frasi dichiarative a presentare strutture di tipo $H+L^*$, mentre nelle interrogative si utilizza generalmente il tipo L^*+H (con l'eccezione delle interrogative piane con espansione, nelle quali prevale la struttura L^*+H). Grazie a questi dati possiamo arrivare facilmente a concludere che la variabile più importante per determinare la struttura tonale profonda del SN2 sia la modalità.

Le quattro sotto-tavole da 17a a 17d sono piuttosto complesse e non permettono di mettere in evidenza alcuni fenomeni. Per questo motivo si è fatto nuovamente ricorso ad una presentazione dei dati che renda possibile una descrizione più facile della situazione globale. Ancora una volta, tale obiettivo si può raggiungere mediante una tabella (come la tabella 18) che presenti solo le mode.

modalità	tipo di parola	espansione	SN1	ADJ	SV	SN2
dichiarativa	tronca	no	L*+H	---	L*+H	H+L*
dichiarativa	tronca	sì	L+H*	L*+H	L+H*	H+L*
dichiarativa	piana	no	L*+H	---	L+H*	H+L*
dichiarativa	piana	sì	H*+L	L*+H	L+H*	H+L*
dichiarativa	sdrucchiola	no	L*+H	---	H+L*	H+L*
dichiarativa	sdrucchiola	sì	L+H*	L*+H	H+L*	H+L*
interrogativa	tronca	no	L+H*	---	---	L+H*
interrogativa	tronca	sì	L+H*	H+L*	---	L+H*
interrogativa	piana	no	H*+L	---	L*+H	L+H*
interrogativa	piana	sì	L+H*	H+L* ; H*+L	L*+H	L*+H
interrogativa	sdrucchiola	no	H*+L	---	L+H*	L+H*
interrogativa	sdrucchiola	sì	L*+H ; L+H*	H+L* ; H*+L	L+H*	L+H*

Tabella 18 – Strutture tonali profonde più frequenti (mode) a ogni posizione.

Grazie alla tabella 18 possiamo notare che la struttura più frequente nell'ADJ di una frase con espansione tende ad essere la stessa del SN1 della stessa frase senza espansione. Per tanto, poiché la struttura del SN1 è determinata dalla modalità e, a sua volta, determina la struttura tonale dell'ADJ, possiamo concludere che la modalità determina - in maniera indiretta - anche la struttura dell'ADJ.

Ricordando che il test del χ^2 per le strutture tonali superficiali aveva indicato che queste sono relazionate con la posizione e la modalità, e riassumendo le osservazioni che sono state fatte sulle tavole da 17a a 18, si può concludere che il ruolo delle variabili indipendenti è il seguente:

a) la posizione nella frase non determina individualmente nessuna struttura, però contribuisce, assieme ad altre variabili, a determinare tutte le strutture,

posizione, quella del SV assieme al tipo di parola e la posizione e, infine, quella del SN1 congiuntamente con la presenza d'espansione del SN1 e con la posizione,

c) il tipo di parola determina solo la struttura tonale profonda del SV, congiuntamente con la posizione,

d) la presenza d'espansione determina, congiuntamente con la modalità e la posizione, solo la struttura del SN1.

Queste relazioni si possono rappresentare in maniera estremamente sintetica con un grafico (figura 3).

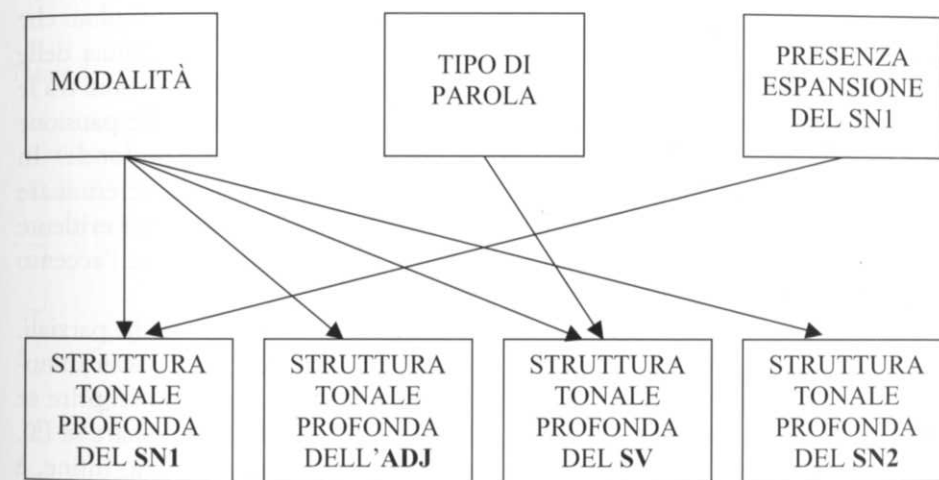


Figura 3 – Relazioni tra variabili indipendenti e struttura tonale profonda.

4. CONCLUSIONI

Come conclusione, è opportuno presentare in sintesi i risultati più interessanti di questa ricerca e discutere gli elementi critici che possono indicare futuri percorsi di approfondimento.

Dal punto di vista della metodologia, è stato possibile verificare la validità del metodo utilizzato nell'articolo di riferimento (FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003). Tale metodo permette di ottenere dati prosodici significativi mediante una procedura di etichettatura che minimizza i rischi che deriverebbero da una valutazione soggettiva da parte del ricercatore.

Dal punto di vista fonologico, possiamo considerare soddisfacenti i risultati che abbiamo ottenuto. Infatti, da un lato si è potuto stabilire una tassonomia delle strutture tonali. Dall'altro lato, è stato possibile individuare alcune relazioni tra le variabili indipendenti (posizione, modalità, tipo di parola, presenza dell'espansione del SN1) e le due variabili dipendenti (strutture tonali superficiali e profonde). In generale possiamo dire che la modalità è il fattore più importante per determinare le strutture tonali. La posizione accentuale, invece, non ha una relazione evidente con le strutture tonali. Ciò permetterebbe di escludere che, in friulano, l'accento lessicale si realizzi prosodicamente come accento melodico.

Sebbene queste conclusioni siano interessanti, non possono essere che parziali. Rimangono aperte, infatti, numerose questioni. In primo luogo, dopo aver dimostrato che in friulano l'accento prosodico non è melodico, rimane da scoprire se esso è d'intensità o di durata. In secondo luogo, si deve anche determinare se F0, oltre a permettere di distinguere tra modalità diverse, ha altre funzioni. Infine, è opportuno raccogliere dati su altri dialetti, che non siano né il friulano centrale né il carnico, e compararli con quelli di cui già si dispone.

5. APPENDICE: CURVE SONORE

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, le curve sonore di sei frasi del corpus (media delle tre ripetizioni). I grafici sono stati generati con il programma Amper-2006.

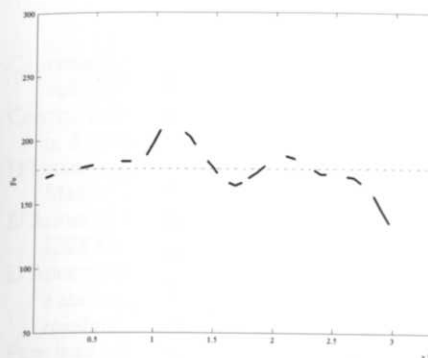


Figura 4 – Curva della frase “Il cjalçumit al rivarà cul motorin.”

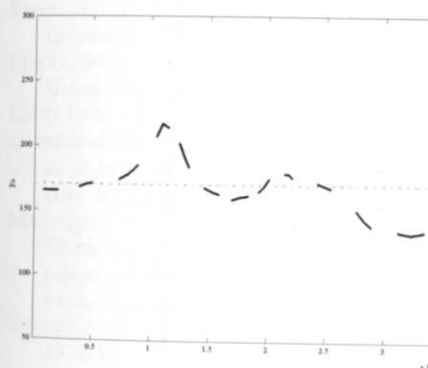


Figura 5 – Curva della frase “Un sarcandul al vosava ta plaçuta.”

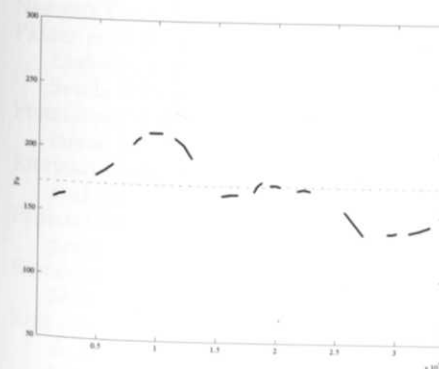


Figura 6 – Curva della frase “Las coculas as rodula ta sciatula.”

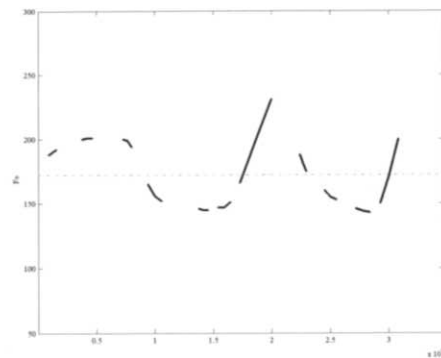


Figura 7 – Curva della frase “Il cjalçumit rivaraial cul motorin?”

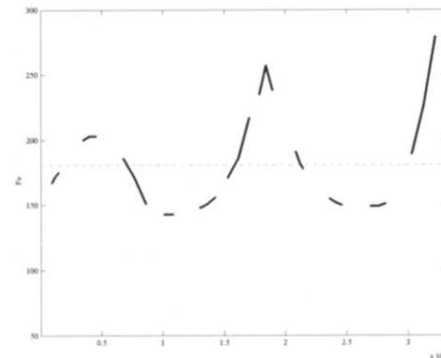


Figura 8 – Curva della frase “Un sarcandul vosavial ta plaçuta?”

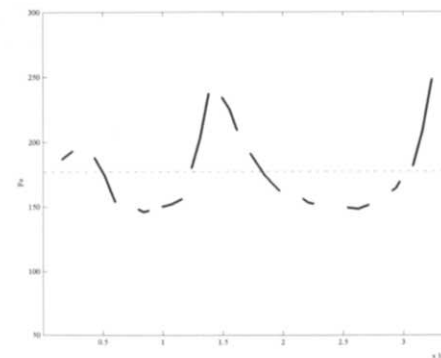


Figura 9 – Curva della frase “La cocula rodulia ta sciatula?”

Bibliografia

- CANEPARI 2004 = CANEPARI, L., *Manuale di fonetica. Fonetica naturale: articolatoria, uditiva e funzionale*, Monaco 2004.
- CONTINI 2005 = CONTINI, M., *2e Séminaire international du projet AMPER*, Géolinguistique-Hors Série n. 3, Grenoble 2005, Centre de Dialectologie, Université Stendhal Grenoble 3, pp. I-XI.
- D'INTRONO 1995 = D'INTRONO, F./DEL TESO, E./WESTON, R., *Fonética i fonología actual del español*, Madrid 1995.
- D'AGOSTIN, R. (2009), *L'intonazione della varietà friulana di italiano parlata a Codroipo*, «Ce Fastu» LXXXV (2009), pp. 7-16.
- D'AGOSTIN/ROMANO 2007 = D'AGOSTIN, R./ROMANO, A., *Analisi dell'intonazione delle varietà friulane e italiana parlate a Codroipo (Udine)*, in DORTA, J. (a cura di), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico*, Santa Cruz de Tenerife 2007, pp. 101-121.
- FERNÁNDEZ PLANAS/MARTÍNEZ CELDRÁN 2003 = FERNÁNDEZ PLANAS, A.M./MARTÍNEZ CELDRÁN, E., *El tono fundamental y la duración: Dos aspectos de la taxonomía prosódica en dos modalidades de habla (enunciativa e interrogativa) del español*, «Estudios de Fonética experimental», XII, pp. 165-200.
- FERNÁNDEZ PLANAS et al. 2002 = FERNÁNDEZ PLANAS, A. M./MARTÍNEZ CELDRÁN, E./SALCIOLI, V. et alii, *Taxonomía autosegmental en la entonación del español peninsular*, Actas del II Congreso de Fonética Experimental, Sevilla 2002, pp. 180-186.
- FINCO 2007a = FINCO, F., *La durata delle vocali friulane: risultati di un'analisi fonetica*, in VICARIO, J. (a cura di), *Ladine Loqui. IV Colloquium Retoromanistic*, Udine 2007, pp. 119-149.
- FINCO 2007b = FINCO, F., *Fonetiche e fonologie*, in FARI, F. (a cura di), *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine 2007, pp. 47-82.
- LADD 1996 = LADD, R., *Intonational Phonology*, Cambridge 1996.
- LÓPEZ et al. 2007 = LÓPEZ BOBO, M.J./MUÑOZ CACHÓN, C./DÍAZ GÓMEZ, L. et alii, *Análisis y representación de la entonación. Replanteamiento metodológico en el marco del proyecto AMPER*, in DORTA, J. (a cura di), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico*, Santa Cruz de Tenerife 2007, pp. 17-34.
- MARTÍNEZ CELDRÁN/ FERNÁNDEZ PLANAS 2003 = MARTÍNEZ CELDRÁN, E./FERNÁNDEZ PLANAS, A.M., *Taxonomía de las estructuras entonativas de las modalidades declarativa e interrogativa del español peninsular según el modelo AM en habla de laboratorio*, in HERRERA, E./MARTÍN, P. (a cura di), *Lingüística: dimensiones fonéticas y fonológicas*, México 2003, pp. 267-294.
- MIOTTI 2002 = MIOTTI, R., *Friulian*, «Journal of the International Phonetic Association», 32, pp. 237-247.
- MIOTTI/ROMANO 2008 = MIOTTI, R./ROMANO, A. (2008), *Distanze prosodiche tra varietà friulane, romene e ispaniche*, in TURCULEȚ, A. (a cura di), *Actes du Symposium International: La variabilité diatopique de l'intonation dans le domaine roumain et roman* (Iasi, 20-22 octobre 2008), Iași 2008, pp. 231-249.
- NAVARRO TOMÁS 1944 = NAVARRO TOMÁS, T., *Manual de entonación española*, New York 1944.
- PAMIES et al. 2002 = PAMIES BERTRÁN, A./FERNÁNDEZ PLANAS, A.M./MARTÍNEZ CELDRÁN, E. et alii, *Umbrals tonals en el español peninsular*, Actas del II Congreso de Fonética Experimental, Sevilla 2002, pp. 272-278.
- PIERREHUMBERT 1980 = PIERREHUMBERT, J., *The Phonology and Phonetics of English Intonation*, Bloomington 1980.
- RIETVELD/GUSSENHOVEN 1985 = RIETVELD, A.C./GUSSENHOVEN, C. (1985), *On the relation between pitch excursion, size and prominence*, «Journal of Phonetics» (1985), 13, pp. 299-308.
- ROMANO 2001 = ROMANO, A., *Analyse des structures prosodiques des dialectes et de l'italien régional parlé dans le Salento: approche linguistique et instrumentale*, Lille 2001.
- ROMANO et al. 2005 = ROMANO, A./LAI, J.P./ROULLET, S., *La méthodologie AMPER*, Géolinguistique-Hors Série n. 3, Grenoble 2005, Centre de Dialectologie, Université Stendhal Grenoble 3, pp. 1-5.
- ROSEANO, P., *El tono fundamental y la duración: dos aspectos de la taxonomía prosódica en dues modalitats de parla (enunciativa i interrogativa) del friülà*, Treball d'Investigació en Tipologia Lingüística, Universitat de Barcelona 2008.
- SOSA 1999 = SOSA, J., *La entonación del español: Su estructura fónica, variabilidad y dialectología*, Madrid 1999.

Riassunto

La prosodia è uno degli aspetti meno studiati della lingua friulana. Grazie all'analisi di una quantità importante di dati empirici relativi a una varietà carnica, è possibile definire una tassonomia delle strutture intonative. Oltre a ciò, si dimostra che in friulano l'accento prosodico non è di tipo melodico.

Summary

Prosody is a neglected aspect of the Friulian language. The analysis of a considerable amount of empirical data collected in Carnia helped define the taxonomy of intonation structures, which also demonstrated that Friulian lacks a pitch accent.

FRANCO FINCO

I CONTATTI LINGUISTICI SLAVO-ROMANZI IN FRIULI
E LA PALATALIZZAZIONE DI CA E GA IN FRIULANO

dedicato alla memoria di Roberto Gus

1. Nei suoi monumentali *Saggi ladini* Graziadio Isaia Ascoli indicò vari parametri linguistici per «iscoprire la ladinità», tra di essi fondamentale è quello indicato dalla lettera greca α , cioè il «passare in palatina la gutturale delle formole C + A + A» (ASCOLI 1873, p. 337). La palatalizzazione delle occlusive velari davanti a vocale *a* etimologica è un'evoluzione fonetica che – com'è noto – ha interessato diverse varietà della Romània occidentale ed è una caratteristica che connota, in particolare, il friulano, tanto da venir considerata una sorta di blasono e di tratto di distanza (Abstand) rispetto ad altre varietà in contatto, segnatamente il veneto e l'italiano. Nelle lingue romanze tale palatalizzazione ebbe origine dalla differenziale realizzazione fonetica di *a* romanzo (< lat. \bar{a} , \bar{a}), condizionata dalla posizione sillabico-accentuale e sintattica: in posizione forte /a/ si sarebbe realizzato con l'allofono anteriorizzato [æ], che in alcune varietà romanze si è poi evoluto sino a [ɛ] fonematizzandosi (ad es. in francese, ladino sellano, ecc.) (cfr. CREVATIN 1995, p. 29; ZAMBONI 1995, pp. 62-63; CELATA 2002, pp. 122, 130, 134). «Soprattutto nei territori di massima evidenza questo fenomeno deve intendersi come molto antico e probabilmente di lunga attività, ossia realizzato in fasi e riprese successive: lo pone infatti intorno al sec. VI-VII, anche se le sue attestazioni non sono precocissime [...]» (ZAMBONI 2000, p. 160).

La maggior parte delle varietà friulane oggigiorno ignora tale realizzazione anteriore, tuttavia in alcune località per lo più periferiche (Erto, Cimolais, Lovosca, Imponzo, Sezza, Artegna, Magnano in Riviera, Racchiuso) è documentata la palatalizzazione anteriore di *a* tonica, soprattutto – ma non solo – in condizioni di allungamento fonologico¹. Ad esempio a Lovea troviamo: PRĀTU(M) > /pre:t/ 'pra-

* Una parte delle conclusioni e dei dati esposti in questo articolo è stata presentata al XXV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanes (Innsbruck, 2-8/09/2007), i cui Atti sono in corso di stampa presso l'editore Walter de Gruyter di Berlino. Si ringrazia l'Università di Udine per aver ospitato l'autore.